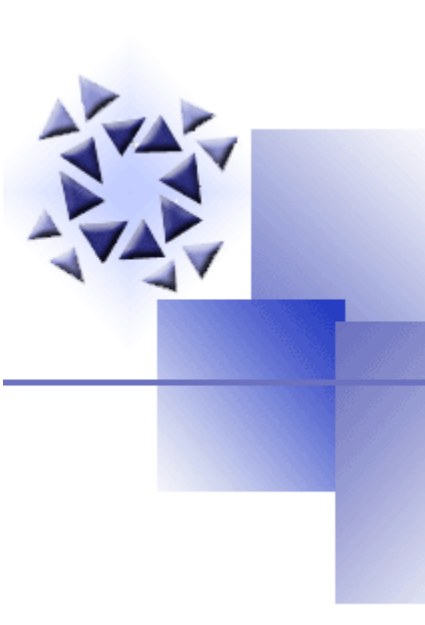




NEWS

www.dirstatfinanze.com
news@dirstatfinanze.com

DIRPUBBLICA

Sindacato Unitario dei Funzionari, dei Professionisti, delle Alte Qualifiche e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma Tel: 06 5590699 Fax: 06 5590833

GLI ERRORI SI PAGANO

Sommario

Due Sentenze della Corte Costituzionale contrarie, la nomina di un Commissario ad Acta per la pubblicazione dei posti dirigenziali, decine di sentenze di condanna per la mancata stipula dei contratti, l'annullamento del concorso a 300 posti da dirigente nell'Agenzia delle Entrate e la sospensione di quello analogo bandito dalle Dogane (per non parlare dei ricorsi presentati contro la graduatoria del concorso a 163 posti da dirigente nell'ex Ministero delle Finanze e sui passaggi tra e dentro le aree), dimostrano ampiamente come la ex Amministrazione Finanziaria sia stata fuori della legalità.

Gli associati in partecipazione nella realizzazione di questa condizione di illegalità sono quelle grandi centrali sindacali maggiormente rappresentative, secondo l'attuale normativa. Queste, infatti, partecipano ai tavoli di lavoro, propongono e sottoscrivono patti con la Pubblica Amministrazione, nella proterva convinzione di essere e agire fuori dall'Ordinamento. Ma, disfortunatamente per loro, un'associazione come la DIRPUBBLICA, comunque numerosa e diffusa su tutto il territorio nazionale, fa cadere sistematicamente patti e contratti contrari alla legge.

Ci auguriamo che l'attuale Governo e i responsabili delle strutture eredi della ex Amministrazione Finanziaria considerino sufficienti questi eventi per innestare una, oramai imprescindibile, nuova marcia (sul piano del rispetto della legge e delle istituzioni). Chi, però, deve concretamente intervenire e come? Riteniamo che siano tre i soggetti che, immediatamente e contemporaneamente, hanno il compito di porre rimedio ad una situazione che consideriamo disastrosa.

1) IL LEGISLATORE, deve procedere ad una revisione, prima di tutto, della legge sulla rappresentatività sindacale in modo tale da consentire il pluralismo sindacale, oggi negato. Come ex equo, deve ripristinare il diritto alla carriera dei pubblici dipendenti, nel senso di garantire una prospettiva di crescita, improbabile quanto si vuole ma concretamente possibile, imperniata e condizionata da un sistema di formazione professionale e abilitazione all'esercizio di funzioni superiori gestito da una sola centrale strategica, in mano alla medesima Pubblica Amministrazione.

2) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, deve far uso dei normali strumenti in suo possesso per procedere ad un recupero dei danni causati dai dirigenti responsabili. Poiché sono stati spesi invano, decine e decine di miliardi (lire) sottraendoli anche al Fondo di Previdenza del Personale Finanziario, foraggiando società private e consulenti esterni per gestire i corsi e

Gli errori si pagano	1
Il caso Taranto	2
Agenzie fiscali: inizia la resa dei conti	3
Possiamo farcela	3
Basta con la SOGEI SpA	4

Per cambiare
è giunta
l'ora
di iscriverci
alla
DIRPUBBLICA

realizzare a tutti i costi un progetto sulla cui negatività si era pronunciato in largo anticipo il TAR Lazio con la nota Ordinanza di rinvio alla Corte Costituzionale. Detti dirigenti, infatti, invece di agire con prudenza e buon senso, malcelando la loro cattiva fede, hanno tentato di addossare le prevedibili conseguenze della loro azione ai soggetti più deboli di tutta la vicenda, i cosiddetti "riqualificati". Costoro, nel momento dell'immissione nel nuovo livello, sono stati costretti a sottoscrivere, nel contesto del contratto di immissione nella nuova qualifica, una clausola vessatoria che prevedeva sia la retrocessione che la restituzione dei maggiori stipendi (CON IL TACITO CONSENSO DEI SINDACATI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI, VERGOGNA!!!). La Pubblica Amministrazione, deve quindi intervenire con la revoca dei contratti, con la denuncia alla Corte dei Conti per i danni causati ed anche con l'esposto alle Procure della Repubblica competenti, affinché queste indagino su eventuali abusi, di cui senza dubbio esiste il fumus.

3) I LAVORATORI, debbono prendere coscienza di quanto è accaduto e comportarsi di conseguenza. Essi revocano la loro adesione a chi crede di essere onnipotente, a chi ha dimostrato di essere capace soltanto di gestire un'azienda e non un Sindacato, ai mercanti di libri di testo per falsi corsi di preparazione a false qualifiche superiori. Se non ci saranno reazioni autentiche, perderemo anche l'ultimo tranvai che fa arrivare a quella Pubblica Amministrazione, forte, intelligente, onesta, al di sopra delle parti e del mercato, autorevole a cui tutti i cittadini, consapevolmente o inconsapevolmente, aspirano.

IL CASO TARANTO

E sei! Sei direttori in sei anni: è il record, difficilmente superabile, raggiunto dall'Ufficio delle Imposte Dirette di Taranto. Neanche il dott. Vito Manzari è riuscito a sottrarsi alla legge di Taranto, eppure questi, nonostante la diminuzione di Personale qualificato, era riuscito a raggiungere risultati ed obiettivi mai realizzati in precedenza. Il premio per il dott. Manzari è stato quello di conferirgli il prestigioso incarico di "studiare" migliaia di dispositivi di sentenze ed ordinanze, di tutti gli organi della giurisdizione tributaria della Regione Puglia, dall'inizio del 2000 ad oggi. Parlando del "premio", vediamo quali sono state "le colpe" del citato dirigente. Dal suo insediamento (avvenuto esattamente due anni fa) il dott. Manzari ha cercato di porre ordine all'Ufficio e di rimediare a situazioni di scarsa produttività. In concreto, queste belle parole significano che il dirigente ha tentato di far lavorare tutto il Personale.

Ma alcuni soggetti hanno reagito a questo "eversivo" intendimento, nello stesso modo che era servito a rimuovere i cinque predecessori del dott. Manzari: sono partite denunce, vili attacchi a mezzo stampa, prese di posizione mistificatorie da parte soprattutto del sindacato Cisl. Ma nessun esponente dell'Agenzia delle Entrate, né a Roma né a Bari ha dato sostegno al proprio dirigente, anzi il dott. Orlandi, direttore regionale delle Entrate per la Puglia, ha proceduto ad irrituali procedure di raffreddamento che, essendo contrastanti con le regole stabilite dai Contratti Nazionali Collettivi, ha gravemente contribuito a surriscaldare la questione. Sulla vicenda, il Segretario Generale della Dirpubblica, Giancarlo Barra, ha chiesto un formale e deciso intervento dell'Avv. Ferrara, Direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Dirpubblica vuole comprendere quale messaggio si vuol diffondere da Taranto: non toccare intoccabili, demotivare chi vuole cambiare, è meglio far finta di niente e dire ai propri superiori gerarchici che va sempre tutto bene? Oppure ci sarà un vero cambiamento? Chi vivrà, vedrà.

Per cambiare è giunta l'ora di iscriverti alla

DIRPUBBLICA

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email dirstatfinanze@dirstatfinanze.com

AGENZIE FISCALI: INIZIA LA RESA DEI CONTI

I segnali aumentano di intensità: stanno iniziando a realizzarsi i veri obiettivi delle Agenzie: lo smantellamento definitivo di quello che fu il Ministero delle Finanze. E' nato in questi giorni **Demanio S.p.A.**: dopo un periodo di gestazione, ricco di mistificazioni ed inganni, nei confronti del Personale, emerge la vera natura del neonato. Con la S.p.A. emergono, ed ora se ne accorgono perfino gli altri sindacati che in questi anni hanno ottusamente favorito la privatizzazione, i veri motivi della stessa: non la ricerca di una maggiore funzionalità dell'apparato fiscale e nemmeno la ricerca della equità e men che meno il miglioramento delle condizioni del Personale; il vero scopo è quello di devolvere tutti gli apparati ai privati. Sul sito dell' Agenzia del Territorio nasce **GEOWEB**: vi si magnificano servizi resi da una società formata dal Collegio dei geometri e dalla Sogei (immancabile!). Peccato che tali servizi rientrino già nei compiti istituzionali del Territorio....- Per quanto riguarda il **Catasto** ai Comuni, per anni ci hanno raccontato che erano questi ultimi ad invocarlo, in nome del Federalismo in auge. Ma quando mai : i Comuni non saranno in grado di gestire autonomamente tale servizio ed allora, oplà, ecco società tipo Geoweb, Sogei, pronte a soccorrerli misericordiose. Alle **Entrate**, in attesa del primo contratto delle Agenzie, girano costose pubblicazioni da regime sudamericano o servi sciocchi per gli uffici a parlare di *motivazioni, rimozioni delle criticità, progetti qualità* ed altre belle parole che non tengono conto delle realtà degli Uffici, sempre più stremati ed allo sbando. Nel frattempo, non si fanno più accertamenti ma *prodotti*; per ogni prodotto c'è a monte qualcuno, che magari non ha mai passato un giorno in un Ufficio operativo, che dice che per istruire un Contenzioso con la Fiat o con il pizzicarolo di sotto porta, occorrono sempre quattro ore e mezzo. **Ebbene signori, ci siamo perfino stancati di dire che, come Dirstat Finanze prima e Dirpubblica poi, queste cose le avevamo già previste anni fa, sollevando le alzate di spalle o vero fastidio nelle persone che cercavamo di mettere in guardia.** Vi ricorderete, la nostra opposizione controcorrente sui progetti finalizzati: attraverso incentivazioni, si introdusse surrettiziamente la logica dei pezzi nella Amministrazione. Ebbene, ci dissero, perchè mai vi opponete a progetti che prevedono soldi per il Personale? Quando si parlava dei rischi del Catasto ai Comuni, i colleghi nelle assemblee, infastiditi dal nostro "terrorismo e disfattismo" si vedevano già dipendenti dei Comuni e delle Regioni ed ovviamente pagati di conseguenza. Oggi gli altri Sindacati, non si sa quanto in buona fede, di fronte alle preoccupate reazioni dei loro iscritti, iniziano ad agitarsi ed a dire che l' Amministrazione non sta ai patti. In realtà, era fin troppo facile, come del resto Dirstat-Finanze-Dirpubblica aveva già fatto, prevedere gli scenari attuali. Ed allora, invitiamo tutti, soprattutto gli iscritti agli altri Sindacati, a pretendere di non farsi distrarre da problematiche spicciole (2% dei compensi, il buono pasto o la flessibilità in entrata o in uscita) perchè questo attacco preclude ad ulteriori fortissimi problemi occupazionali. Dirpubblica continuerà a lottare, ma mai come ora, ha bisogno di tutti voi.

POSSIAMO FARCELA

Su diversi forum di siti internet, dal giorno stesso della pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n.194, stiamo leggendo pagine e pagine di commenti, scritte da centinaia di colleghi, a commento dopo la pubblicazione della predetta sentenza su quello che è considerata la gestione del personale pubblico nell'ex ministero delle finanze.

Partecipazione e riflessioni, proposte e lamenti, critiche e approvazioni, accuse e difese, comunque registriamo con grandissima soddisfazione un momento di grande dibattito come non c'è mai stato prima, nemmeno allorquando si decise di chiudere il ministero delle finanze per promuovere le agenzie fiscali.

Questo è il nostro più grande compiacimento. Ciò significa, infatti, partecipare democraticamente, tutti insieme questa volta, ad una vicenda di cui dobbiamo essere i principali attori nonché protagonisti. L'unico rimpianto è non avere potuto riscontrare una tale partecipazione in altre circostanze, forse avremmo capito molto tempo prima i misfatti che si stavano e si stanno consumando sulla nostra pelle.

Ristabiliamo regole di democrazia e di legalità, promuovendo, attraverso l'iscrizione alla Dirpubblica, un progetto di rinnovamento generale del pubblico impiego.

BASTA CON LA S.O.G.E.I. SPA

Lo Stato non funziona, lo Stato costa troppo, bisogna “tagliare”, basta con le spese inutili, basta con gli sprechi.

Slogans che si sentono ripetere da tempo, divenuti ormai un luogo comune. La soluzione proposta dalla classe politica, a partire dall'intervento del Presidente Berlusconi al Forum della P.A., è altrettanto nota: riduzione della spesa pubblica, e quindi dei servizi pubblici (si pensi ad esempio alla sanità), “snellimento” delle pubbliche amministrazioni attraverso la costituzione di S.p.a. o attraverso la creazione di enti pubblici non statali (Agenzie etc.). In sintesi per riformare il sistema statale si è inteso “destatalizzare” una larga fetta di funzioni e servizi pubblici.

Ma è davvero questa la scelta giusta? Si evitano davvero gli sprechi e si migliora il servizio pubblico?

L'interrogativo è quanto mai attuale posto che, nonostante il succedersi dei Governi, non pare che al riguardo ci siano stati cambiamenti di rotta. Si pensi, ad esempio, alla SOGEI S.p.a., un soggetto privato che costa a tutti noi oltre 1000 miliardi all'anno e che gestisce in concessione il sistema informatico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e non solo. La cifra ricordata comprende infatti, da un lato, il costo per l'informatizzazione del Ministero (873 miliardi nel 1998; 877 miliardi nel 1999; 880 miliardi nel 2000) e, dall'altro, i compensi per “altre attività” (tra cui rientravano, fino ad un recentissimo passato anche gli “acquisti” di materiale di cancelleria, mobilio etc. per i quali la SOGEI riceveva dallo Stato una “provvigione” del 6%). E' tuttavia soprattutto la fornitura di personale “altamente specializzato” a far “lievitare” i costi: cronache giornalistiche ricordano che, nel 1998, la SOGEI fatturava allo Stato 1.350.000 lire al giorno per un “capo progetto”, 850.000 lire al giorno per un “analista”, 710.000 lire al giorno per un “programmatore”, 450.000 al giorno per un “operatore” (importi cui va ovviamente aggiunta l'I.V.A.). Ecco dunque un bell'esempio di “privatizzazione all'italiana” che non ha ridotto i “costi” del servizio pubblico ma che, anzi, ha (di certo) incrementato il costo del “fattore lavoro” (i dipendenti pubblici costano di meno...).

Ci si aspetterebbe pertanto, che tali ingenti esborsi monetari trovino una seppur parziale giustificazione nella qualità delle prestazioni rese. E qui, ahimè, arrivano le dolenti note. Il caso più eclatante è forse quello delle “cartelle pazze” notificate a fine 1997: la SOGEI aveva consegnato ai Centri di Servizio un programma “difettoso” per la liquidazione del condono del 1991; i tempi stretti avevano impedito i dovuti controlli e pertanto gli Uffici, per non incorrere in decadenze, erano stati “costretti” a notificare in tutta Italia migliaia di cartelle “errate”. Ed ancora. La SOGEI si occupa anche delle piante organiche del Ministero dell'Economia e delle Finanze, vincolando con i suoi dati tutti gli uffici (anche quelli delle Agenzie). Eppure, ammesso e non concesso che esista un “vincolo normativo o contrattuale” di tale genere, non si capisce il motivo per cui un Ministero debba pagare un soggetto terzo (un privato) per sentirsi dire di quanto personale ha bisogno per svolgere le proprie funzioni pubbliche. E non sono chiari neanche i criteri in base ai quali vengono determinati questi “numeri”? Non certo i “carichi di lavoro”, visto che gli “organici di riferimento” sono stati individuati dalla SOGEI nel lontano 1996 (ben prima della istituzione delle Agenzie). Ed ancora, la SOGEI gestisce l'anagrafe tributaria dal 1976 (!): eppure ancora adesso si verificano periodicamente interruzioni nel collegamento in rete e difficoltà nell'accesso e nella gestione delle procedure informatiche (le quali, tra l'altro, continuano ad essere lente e complicate). Del resto neppure l'assistenza fornita dagli operatori della SOGEI si caratterizza per una particolare “qualità”: quando si cerca di avere un aiuto o un chiarimento le loro risposte sono spesso evasive (“la domanda è troppo specifica”, “il problema non dipende da me ma dal programma”, “non è mia competenza, sono solo un tecnico...”) quasi che il *punctum dolens* fossero i dipendenti delle Agenzie “incapaci” di fare il proprio lavoro. Ma se i programmi sono elaborati dalla SOGEI, se i tecnici specializzati sono reclutati dalla SOGEI, se i “soldi pubblici” vengono spesi seguendo direttive della SOGEI, perché la responsabilità degli errori deve essere sempre attribuita all'impiegato pubblico? Perché la classe politica investe fior fior di quattrini nel “privato” per fargli gestire la *res publica*, laddove una delle cause principali del mancato funzionamento dello Stato sono proprio le scarse risorse che, da sempre, vengono assegnate alle amministrazioni pubbliche? Un'ultima considerazione sul controllo da parte della SOGEI dell'anagrafe tributaria. La società, un soggetto privato, in qualunque momento è in grado di conoscere, ad esempio, le generalità dei soggetti sottoposti ad indagini fiscali, a chi appartenga un determinato immobile o una certa vettura etc. Dati, insomma, di cui ognuno è in grado di comprendere l'importanza. In un'epoca in cui si parla tanto di *privacy*, di libertà, di garanzie di riservatezza per i cittadini, si è deciso in maniera alquanto disinvolta, di dare in concessione ad una S.p.a. la banca dati forse più importante dell'intero paese e per di più “a pagamento”; e cioè per “trattare” questi dati, per conoscere i quali alcuni sarebbero disposti a spendere milioni di euro, lo Stato paga cifre esorbitanti ad una società privata.

Cui prodest? A che serve tutto ciò?